

"Grazie al commercio equo e solidale, in primo luogo riesco a sopravvivere come agricoltore. Non soffro più la fame, i prezzi che mi vengono garantiti sono stabili ed equi - una cosa che con la maggior parte delle altre aziende non accade - e le esigenze qualitative sono superiori.

Ho servizi adeguati, pozzi per l'acqua potabile, stabilimenti puliti. Ho cambiato molte cose e posso vivere più serenamente."

El Guabo, Ecuador

BANANE EL GUABO: COME IL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE MIGLIORA LA VITA DEI PICCOLI PRODUTTORI IN ECUADOR

La banana è ormai entrata a buon diritto a fare parte della nostra dieta e la sua presenza a tavola è ormai tanto comune che viene data per scontata. Tuttavia, la realtà che sta dietro alla produzione delle banane che consumiamo è spesso una di sfruttamento – delle persone come del territorio – e di insostenibilità economica. Infatti, Stati Uniti ed Europa si sono spartiti il mercato in base ai propri interessi: i primi commercializzando le "dollar bananas" dell'America Latina, i secondi quelle delle ex colonie di Francia e Gran Bretagna, in Africa, Caraibi e Pacifico (ACP) nella così detta "guerra delle banane" che penalizza i produttori.

Attualmente il commercio delle banane è in mano a grandi multinazionali: le prime tre controllano da sole due terzi del mercato mondiale. Ai produttori locali resta spesso non più del 5% del prezzo finale di una banana. Inoltre, la pratica della coltura intensiva nelle piantagioni ha generato nel tempo per i lavoratori condizioni di lavoro drammatiche, con paghe molto basse, senza benefici spesso in assenza di diritti di sindacali e assistenza medica, con rischi elevati per la salute, oltre ad un progressivo inquinamento ambientale.

Ctm altromercato e il commercio equo hanno l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita e di lavoro dei coltivatori di banane, garantendo loro accesso al mercato con banane prodotte secondo criteri basati sulla giustizia sociale, ambientale ed economica. In particolare, ctm altromercato collabora con El Guabo, un consorzio di 12 realtà cooperative dette gruppi "agroartesanales". Si tratta di gruppi di base dislocati in 9 zone diverse della Regione El Oro, in Ecuador. El Guabo commercializza banane Fair Trade con una percentuale del 20% di prodotti da agricoltura biologica e il rimanente da agricoltura a lotta integrata; della produzione di El Guabo, circa il 45% dell'export è assorbito da ctm altromercato. A fine del 2003 il numero di soci di El Guabo era di circa 200, quasi 50 in più rispetto all'anno precedente.

Il prezzo in Ecuador per un cartone da 18 kg di banane varia da 1 a 3 dollari USA, andando spesso al di sotto del costo di produzione, che è di circa 3 dollari. Ctm paga al produttore un prezzo franco porto di imbarco di 7 dollari per le banane a lotta

integrata e di 9 dollari per quelle da agricoltura biologica, riconoscendo ai produttori un prezzo più che doppio rispetto al mercato, con un ulteriore premio per la coltivazione biologica. A sua volta El Guabo paga i produttori una settimana dopo l'imbarco della nave dal porto di Machala in Ecuador.

Impatto del fair trade in El Guabo

Uso del premio fair trade nel 2003

Del prezzo pagato alla cooperativa, il piccolo produttore, socio di El Guabo, riceve direttamente 4 dollari per un cartone di banane a lotta integrata e 6 per quelle bio, escluso il costo del cartone e altri materiali di imballaggio (sacchetto di plastica, bollini, ecc.), che invece è sostenuto direttamente da El Guabo. Inoltre il singolo socio beneficia, come tutta la comunità, degli investimenti che El Guabo sostiene in campo sociale e ambientale, ad esempio ambulatori medici e previdenza sociale.

Come viene distribuito il pagamento equo che El Guabo riceve

Dei 9 dollari El Guabo riceve per un cartone di banane bio, 7,25 sono versati sul conto dell'Unità di commercializzazione ed export (UCE) della cooperativa, e il rimanente 1,75, il cosiddetto fair trade premium, sul conto di Promesa, l'unità operativa di El Guabo che si occupa del rispetto delle norme del commercio equo e solidale da parte dei produttori e della gestione del premium fair trade.

Dei 7,25 dollari, 5,25 sono corrisposti al produttore e la rimanenza serve a coprire i costi di esportazione, la retribuzione del personale di El Guabo (21 persone lavorano nella struttura centrale per la gestione dell'export e per l'assicurazione della qualità), i costi dei materiali necessari dopo il raccolto delle banane (es. trattamento con fungicidi naturali) e i costi di imballaggio (cartone, sacchetto di plastica interno, bollini, ecc.).

Del "fair trade premium" incassato da Promesa, 75 centesimi sono riconosciuti direttamente al singolo socio produttore, 50 come premio ambientale, che consente al produttore di coprire i costi di una produzione più rispettosa dell'ambiente, e 25 come premio sociale, che copre i costi del "seguro social" (previdenza sociale) ecuadorense, solitamente non riconosciuto ai lavoratori della produzione bananiera. Il restante dollaro è investito da El Guabo in progetti ambientali e sociali.

Grazie a questo sistema premiante, nell'anno 2003 sono entrati nelle casse di PROMESA 1.044.726,80 dollari, di cui circa 500.000 derivano dagli acquisti di ctm altromercato. La somma è stata così ripartita:

- 59% liquidazione diretta ai produttori, sotto forma di premio ambientale e premio sociale.

- 15,5% come premio agroartesanale, gestiti direttamente dai 12 gruppi “agroartesanali” che formano El Guabo. I fondi sono gestiti dalla singola comunità di base e sono investiti in iniziative che riguardano la collettività. Nel 2003, ad esempio i gruppi agroartesanali hanno deciso di utilizzare i fondi soprattutto per adeguare le proprie strutture produttive alle norme Eurogap; sono stati migliorati i sistemi di irrigazione, tante “empacadoras” (centri di imballaggio delle banane) e tanti magazzini sono stati “messi a norma”.
- 2,5% per progetti di carattere ambientale quali ad esempio la ricerca e sviluppo di nuovi sistemi di pratica agricola, per la certificazione biologica e per la tecnologia agraria.
- 12,5% per progetti di carattere sociale quali assicurazioni sanitarie/infortunistiche, attività di microcredito, scuole e attività sportive.
- Il 10,5% infine è usato per coprire i costi amministrativi di Promesa

APPROFONDIMENTO - EL GUABO

Asociación de Productores Bananeros "El Guabo"

“Tramite il commercio equo e solidale in primo luogo riesco a sopravvivere come agricoltore, non soffro più la fame, i prezzi che mi vengono garantiti sono stabili ed equi – una cosa che con la maggior parte delle altre aziende non accade – e le esigenze qualitative sono superiori. Ora però ho dei servizi igienici adeguati, dei pozzi per l’acqua potabile, stabilimenti puliti. Ho cambiato molte cose e posso vivere più serenamente.”

Hortensia Beltran
Tenguel - Cooperativa
El Guabo, Ecuador

Informazioni sull’organizzazione

Numero membri della cooperativa	Uomini: 76	Donne: 9
Numero di lavoratori permanenti	Uomini: 245	Donne: 12
Numero di lavoratori saltuari	Uomini: 614	Donne: 23
Media del numero di ettari detenuti dai membri della cooperativa	Un totale di 450 ettari, posseduti da 105 membri. Alcuni hanno 1 ettaro, altri anche 10.	
Importatore	Agrofair	
Mercati fair trade	Svizzera, Paesi Bassi, Uk, Italia	

Informazioni commerciali

Produzione totale	1999: 4040 tonnellate 2000: 16253 tonnellate
Totale Export	1999: 2164 tonnellate 2000: 13172 tonnellate
Venduti come Fair Trade	1999: 1889 tonnellate (86.5% dell'esportazione) 2000: 4641 tonnellate

Storia

El Guabo è nata nel novembre del 1997, quando 14 persone si riunirono per proporre la vendita delle banane inizialmente sul mercato locale, anche utilizzando intermediari poiché non v'erano alternative. Il prodotto veniva venduto a prezzi che i produttori definiscono "insostenibili". Oggi i produttori autogestiscono produzioni e vendita e sono loro stessi ad occuparsi anche delle esportazioni. E' attivo un monitoraggio continuo sulla produzione, in particolare sugli aspetti qualitativi. Non tutta la produzione è destinata al commercio equo, ma i volumi destinati al fair trade vengono equamente divisi tra i produttori.

Salari e ruoli

I produttori non ricevono salario fisso, ma vengono pagati a seconda della quantità di casse prodotte, quantità stabilita dall'Associazione stessa. I produttori pagano, a loro volta, altri lavoratori fissi e alla giornata che vengono pagati mediamente un 10-20% in più rispetto agli altri contadini che lavorano nei grandi bananeti. Il minimo salariale previsto dalla legge, è di 60 dollari al mese, ma non è rispettato da nessuno. A fronte di 3,2 dollari giornalieri, paga standard, i produttori di El Guabo pagano 4-5 dollari al giorno e garantiscono il pranzo. In questo modo, i lavoratori possono guadagnare fino a 90 dollari mensili. Ciascun produttore ha da 2 a 4-5 lavoratori presso la sua "finca".

L'ambiente

Prima della costituzione di El Guabo, contadini non erano coscienti degli effetti tossici dei fertilizzanti chimici e dei pesticidi. Ora lo sono, conoscono bene la lista dei pesticidi proibiti e pericolosi, non utilizzano erbicidi e nematicidi e cercano di sostituirli con prodotti meno inquinanti.

Quasi tutti i produttori hanno sistemi di lavaggio ecologici (dotati anche di sistemi di raccolta e depurazione delle acque sporche) che consentono di limitare sempre più l'utilizzo di prodotti chimici per il lavaggio delle banane ; quasi tutti i produttori stanno drasticamente riducendo l'utilizzo di sacchetti di plastica impregnati di pesticidi. Si sta sperimentando la sostituzione del Thiabendasol (un potente pesticida) con il Citrex, un trattamento di lotta integrata contro alcuni parassiti. Alcuni produttori stanno già sperimentando la sostituzione dei pesticidi contro la sigatoka nigra (il distruttivo parassita tipico delle piantagioni di banane) con trattamenti biologici.

La produzione di banane in Ecuador

Il 70% della produzione totale delle banane dell'intero Ecuador è fornita da circa 3000 piccoli produttori, con piccoli appezzamenti di terreni (da 1 a 10 ettari). Solo alcuni anni fa erano circa 4.500, ma molti di loro hanno dovuto vendere i loro terreni alle grandi multinazionali o alle imprese nazionali come Noboa (fratello dell'attuale presidente che ha concluso l'accordo sulla dollarizzazione dell'economia) perché strozzati economicamente. L'Ecuador, complessivamente, esporta circa quattro milioni di casse di banane a settimana. I lavoratori delle grandi piantagioni sono privi di qualsiasi tutela sindacale e molti lavorano alla giornata nelle piantagioni sia dei grandi produttori nazionali, sia dei piccoli produttori (a cottimo). Nel settore bananiero il contratto di lavoro è praticamente inesistente. Si calcola che il guadagno di un lavoratore avventizio sia di circa 45 dollari mensili.

Il commercio equo fa la differenza

Originariamente i contadini erano disorganizzati e in balia degli intermediari, ora amministrano la loro produzione e lavorano insieme per ottenere le migliori condizioni possibili sul prezzo. Il fair trade premium (prezzo maggiore garantito dal commercio equo) permette ai contadini di restare sul mercato e di investire per migliorare le piantagioni e di migliorare il loro livello di vita. Com'è stato utilizzato il fair trade premium negli ultimi due anni? In parte per migliorare le condizioni della produzione; ci sono stati inoltre investimenti nelle comunicazioni radio tra le varie piantagioni al fine di lavorare in maniera più coordinata. Sono stati chiamati degli agronomi per corsi di formazione. E' stato istituito un fondo comune finalizzato al credito agevolato per i produttori (circa 1500 dollari).

Programmi per il futuro

Consolidare l'attività della cooperativa, garantendo continuità nelle vendite per l'intero anno; esportare tutte le banane, anche oltre al canale del fair trade; costruire appositi magazzini di stoccaggio; incrementare l'utilizzo di prodotti non chimici; sostenere il consolidamento del gruppo donne che sta nascendo.